

Divorziati risposati, l'apertura prudente della Chiesa

di Sébastien Maillard

in *“La Croix”* del 24 giugno 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)

Il Vaticano ha reso pubblico ieri l'*Instrumentum laboris*, il documento di lavoro che servirà per la prossima Assemblea sinodale sulla famiglia, dal 4 al 25 ottobre. A partire dalla realtà delle situazioni familiari complesse, il testo suggerisce delle piste per non restare allo status quo, in particolare sul problema dei divorziati risposati. Fa prevalere un accompagnamento delle famiglie in uno sforzo di integrazione nella vita delle comunità cristiane.

Nuova tappa nella preparazione del secondo Sinodo sulla famiglia, l'*Instrumentum laboris* è stato presentato ieri a Roma. Questo documento di lavoro di 77 pagine servirà di base alle discussioni dei Padri sinodali nell'ottobre prossimo. È stato elaborato a partire dal rapporto finale della prima Assemblea sinodale tenuta su questo tema l'anno scorso, con le risposte al nuovo questionario diffuso negli episcopati del mondo intero, ma anche con quasi 360 contributi esterni ricevuti dal Vaticano, e con contributi accademici.

“Dopo l'analisi della situazione esistente fatta nel primo Sinodo, occorrerà ora proporre delle soluzioni pratiche”, riassume una fonte vaticana. L'*Instrumentum laboris* presenta varie soluzioni davanti alla diversità delle situazioni coniugali e delle famiglie attuali. La diversità delle famiglie, del resto, è ripresa più volte nel testo per chiedere che le comunità cristiane manifestino un atteggiamento di accoglienza e di apertura.

Segno che i *“cristiani della base”* sono stati ascoltati, la realtà sociale della famiglia è tenuta meglio in considerazione rispetto ai precedenti documenti che erano serviti di base al primo Sinodo. Ad esempio, *“gli effetti di una congiuntura economica sfavorevole”*, il peso del carico di assistenza verso i malati e gli anziani *“delegato alle famiglie, che pesa sulla vita familiare”*.

Il tener conto dell'handicap, le migrazioni forzate o la condizione delle donne, secondo i paesi costituiscono altrettante sfide riguardanti le famiglie.

Un altro tipo di fragilità, *“l'immaturità affettiva”*, evidente nelle società contemporanee, esige *operatori pastorali che siano adeguatamente formati (...), che non abbiano solo una conoscenza approfondita della Scrittura e della dottrina cattolica, ma anche dotati degli strumenti pedagogici, psicologici e medici adeguati”*.

Queste realtà sollecitano la Chiesa e il suo *“Vangelo della famiglia”* a *“tener conto della sensibilità del nostro tempo e delle difficoltà effettive a mantenere gli impegni per sempre”*. Ad esempio, il documento vuole prendere in considerazione il caso delle coppie sposate civilmente ma non religiosamente, disposte ad esempio ad iniziare un *“periodo di discernimento”* e *“innestare un cammino di crescita aperto alla possibilità del matrimonio sacramentale”*: *“In molte circostanze, la decisione di vivere insieme è segno di una relazione che vuole strutturarsi e aprirsi a una prospettiva di pienezza”*. *“È auspicabile che nelle diocesi siano promossi percorsi di implicazione progressiva per le persone che coabitano o che sono unite civilmente”*, suggerisce l'*Instrumentum laboris*.

Questo accompagnamento esige dalla Chiesa un linguaggio più adatto alle realtà. Questo era già stato affermato nel primo Sinodo. *“È necessario adottare una comunicazione chiara e attraente, aperta, che non moralizzi né giudichi o controlli”*, si afferma nel documento di lavoro, incoraggiando un *“annuncio gioioso e ottimista della verità della fede sulla famiglia”*. Senza temere di far appello a *“équipe specializzate, esperte in comunicazione”*.

Equipe più esperte anche per preparare al matrimonio. *“Per far comprendere la vocazione al matrimonio cristiano, è indispensabile migliorare la preparazione al sacramento”*, sostiene l'*Instrumentum laboris*. I primi anni della vita dei giovani sposi meritano anch'essi di essere accompagnati con attenzione.

La *“paternità responsabile”*, tratta dall'enciclica *Humanae Vitae*, è anch'essa da far comprendere.

Anche su questo punto, il testo esprime una certa apertura, invitando le coppie, rispetto alla regolazione delle nascite, ad articolare le esigenze della legge morale (il magistero della Chiesa sulla contraccezione) e quelle della coscienza. Cosa che deve avvenire in un dialogo con un accompagnatore spirituale.

Questa *“arte dell'accompagnamento”* deve anch'essa essere esercitata nelle situazioni più delicate. Verso le persone *“di tendenze omosessuali”*, brevemente citate nel documento e con prudenza.

Verso le famiglie monoparentali, talvolta confrontate a problemi sociali.

L'accompagnamento deve anche favorire *“una sempre migliore integrazione nella vita della comunità cristiana”* delle persone divorziate e civilmente risposate. Su questo problema spinoso che continua a dividere i vescovi, l'*Instrumentum laboris* invita a *“far cadere (...) le esclusioni attualmente praticate in campo liturgico-pastorale, e in particolare in quello educativo e caritativo”*, in base alle quali, ad esempio, queste persone non hanno il diritto di leggere durante la messa o di fare catechismo. Papa Francesco aveva già deplorato davanti ai vescovi italiani questi divieti. Tanto più che possono essere negativi per i figli. Ai preti spetta far precedere questi *“cammini di integrazione pastorale”* da un discernimento secondo la *“legge della gradualità”*.

Questo cammino può perfino condurre ad un *“itinerario di riconciliazione”* in vista di un accesso di queste persone al sacramento della comunione. Il documento di lavoro riprende l'idea di un *“cammino di penitenza”* già sostenuto dal cardinal Walter Kasper prima del precedente Sinodo. Il documento afferma perfino che esiste *“un accordo sull'ipotesi di un itinerario di riconciliazione e di penitenza”*. Ma, sul contenuto di questo percorso, lascia diverse piste aperte, segno delle divergenze presenti nella Chiesa: per alcuni, l'accesso alla comunione dei divorziati risposati necessita che la coppia viva *“in situazione di continenza”*, per altri si potrebbe lasciare ai pastori la possibilità di discernere la scelta di un accompagnamento adatto. In un certo modo, il documento resta aperto alla discussione, e toccherà al prossimo Sinodo prendere posizione.

L'altra pista accennata per i divorziati risposati è facilitare la dichiarazione di nullità del matrimonio. Papa Francesco ha del resto confidato questo tema ad una commissione ad hoc, che gli ha consegnato il suo rapporto. Ma in tutto il testo domina una stessa idea di fondo, quella della misericordia data a partire *“dalle situazioni concrete delle famiglie di oggi”* e per la quale il papa ha abilmente deciso un giubileo, che comincerà dopo il Sinodo.